

comandato”, l’unica volta che appare il verbo comandare, in questo vangelo, è proprio in riferimento alle beatitudini.

Allora qual è il significato di questo comando di Gesù? Gesù aveva invitato i suoi discepoli a seguirlo per essere pescatori di uomini: pescare gli uomini significa tirarli fuori dall’acqua, che può dare loro la morte, quindi dalla situazione mortale, per dare loro la vita.

Ebbene Gesù ora indica come e dove: come si diventa pescatori di uomini? Immergendoli nello Spirito del Signore, nella realtà più profonda dell’amore divino, e dove? Dove lo spazio è tutta l’umanità.

E poi l’assicurazione finale di Gesù: **“ecco io sono con voi”**, questo è il tema, il filo conduttore di tutto il vangelo. Al capitolo primo, versetto ventitre, l’evangelista aveva indicato Gesù come il “Dio con noi”; a circa metà del suo vangelo Gesù aveva detto che lui era con i suoi discepoli: “dove sono due o più io sono con loro”; e ora conclude, le parole di Gesù, con l’assicurazione della sua presenza: **“con voi tutti i giorni fino”**. Ora la traduzione della Cei è tornata a scrivere **“fine del mondo”**, era migliore nel ‘97, quando la vecchia edizione aveva **“fino a quando questo tempo sarà compiuto”**.

Non c’è una fine del mondo, è una fine del tempo, che non indica una scadenza, ma la qualità d’una presenza, quindi le ultime parole di Gesù: **“ecco io sono in mezzo a voi per sempre”**.

E l’evangelista, che ha aperto il suo vangelo riferendosi al libro del Genesi - inizia il vangelo di Matteo scrivendo “libro della Genesi”, lo chiude con il riferimento all’ultimo libro della Bibbia ebraica, il secondo libro delle Cronache, dove c’è l’invito di Ciro, re di Persia, che dice al popolo degli ebrei: “il Signore Dio del cielo mi ha concesso tutti i regni della terra; egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo il signore suo Dio sia con lui e salga”.

È l’invito di Ciro agli ebrei di uscire dal suo

regno per tornare a Israele, e costruire un tempio al Signore.

Anche Gesù invita i suoi discepoli ad andare, lasciare l’istituzione religiosa, ma non a costruire un tempio, perché la comunità dei discepoli sarà il nuovo tempio dove si manifesta l’amore, la misericordia del Signore.

la Preghiera di ROBERTO LAURITA

**Si prostrano davanti a te,
ti riconoscono come il Messia,
il Figlio di Dio che ha sconfitto la morte.
Ma non possono fare a meno di dubitare,
sono assaliti da tante domande,
da tanti interrogativi senza risposta.
Sono questi, dunque, coloro
che porteranno dovunque il tuo Vangelo?
Sono questi che affronteranno
le ostilità, i sospetti, le persecuzioni?
Sono questi che riusciranno
a portare a termine la tua missione?**

**A guardarli, uno per uno,
sembra che siano destinati al fallimento,
titolari di un compito al di là delle loro forze,
troppo fragili per riuscire in un’impresa sovrumana.
E invece, a dispetto di tutto e di tutti,
proprio questi discepoli diventeranno
i tuoi annunciatori coraggiosi,
pronti a dare la vita per te.**

**Ma che cosa è accaduto loro?
Tu non li hai abbandonati alle loro difficoltà,
sei stato sempre accanto a loro:
nella penuria sei stato la loro risorsa,
nell’oscurità la loro luce,
nell’incertezza il loro sostegno,
nell’umiliazione e nell’isolamento
la loro energia e il loro compagno.**

**Ed essi, attraverso il battesimo, hanno donato
la possibilità di venire immersi nel mistero di Dio,
di ricevere la sua vita che è eterna,
di entrare in una pienezza sconosciuta.**

Preghiera iniziale

**O Trinità Santa,
Padre, Figlio e Spirito santo,
la tua divina onnipotenza mi diriga e confermi,
la tua divina sapienza mi istruisca e illumini,
la tua divina bontà aiuti e perfezioni la mia fede,
affinché possa riconsegnarla a te,
nell’ora della morte, integra e senza macchia,
arricchita dell’abbondante guadagno di tutte le virtù.
Padre celeste, Re dei re, degnati di preparare in me
la festa nuziale al Re tuo Figlio.
Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo,
fa’ che il mio amore si unisca a te,
perché tu sei mio Re e mio Dio, al tempo stesso.
Spirito santo Paraclito,
unisci per sempre il mio cuore a Gesù,
con lo stesso vincolo d’amore
con il quale unisci il Padre e il Figlio.
(scritta da Santa Gertrude)**

CARMELITANI

Una chiave di lettura:

La liturgia della domenica della Santissima Trinità riporta gli ultimi versetti del Vangelo di Matteo (Mt 28, 16-20).

All’inizio del Vangelo, Matteo presentava Gesù come Emmanuele, Dio con noi (Mt 1,23). Ora, nell’ultimo versetto del suo Vangelo, Gesù comunica la stessa certezza: “Sono con voi fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

Questo era il punto centrale della fede delle comunità degli anni ottanta (dC), e continua ad essere il punto centrale della nostra fede. Gesù è l’Emmanuele, Dio con noi. E’ anche la prospettiva per adorare il mistero della SS. Trinità.

Il contesto:

Matteo scrive per le comunità giudeo-cristiane di Siria-Palestina. Erano criticate dai fratelli giudei che affermavano che Gesù non poteva essere il messia promesso e, pertanto, il loro modo di vivere era sbagliato. Matteo cerca di offrire un sostegno per la loro fede e le aiuta a comprendere che Gesù è realmente il messia che è venuto a

SS. TRINITA’ b

**Dal vangelo secondo Matteo 28,16-20
16 Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato.**

17 Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.

18 E Gesù, avvicinatosi, disse loro: “Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.

19 Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, 20 insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

realizzare le promesse fatte da Dio in passato, attraverso i profeti. Un riassunto del messaggio di Matteo alle comunità si trova nella promessa finale di Gesù ai discepoli, che meditiamo in questa domenica della SS. Trinità.

Lectio

*** Matteo 28,16: La prima e ultima apparizione di Gesù risorto agli Undici discepoli.** Gesù apparve anzitutto alle donne (Mt 28,9) e, attraverso le donne, fece sapere agli uomini che dovevano andare in Galilea per vederlo di nuovo. In Galilea avevano ricevuto la prima chiamata (Mt 4, 12.18) e la prima missione ufficiale (Mt 10,1-16). E’ là, in Galilea, che tutto ricomincerà di nuovo: una nuova chiamata, una nuova missione! Come nell’Antico Testamento, le cose importanti accadono sempre sulla montagna, la Montagna di Dio.

*** Matteo 28,17: Alcuni dubitavano.** Al vedere Gesù, i discepoli si prostrarono davanti a lui. La prostrazione è la posizione di chi crede e accoglie la presenza di Dio, anche se essa sorprende e oltrepassa la capacità umana di comprensione. Alcuni, pertanto, dubitano. Tutti i quattro Evangelisti accentuano il dubbio e l’incredulità

dei discepoli di fronte alla risurrezione di Gesù (Mt 28,17; Mc 16,11.13.14; Lc 24,11.24.37-38; Gv 20,25). Serve a mostrare che gli apostoli non erano stati ingenui, e per animare le comunità degli anni ottanta (dC) che avevano ancora dei dubbi.

* **Matteo 28,18: L'autorità di Gesù. "Mi è stato dato ogni potere sulla terra"**. Frase solenne che assomiglia molto a quell'altra affermazione: "Tutto mi è stato dato dal Padre mio" (Mt 11,27). Simili sono alcune affermazioni di Gesù riportate nel vangelo di Giovanni: "Sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani" (Gv 13,3) e "Tutto ciò che è mio è tuo e tutto ciò che è tuo è mio" (Gv 17,10). La stessa convinzione di fede riguardo a Gesù traspare nei cantici conservati nelle lettere di Paolo (Ef 1,3-14; Fil 2,6-11; Col 1,15-20). In Gesù si manifestò la pienezza della divinità (Col 1,19).

Questa autorità di Gesù, nata dalla sua identità con Dio Padre, dà fondamento alla missione che gli Undici stanno per ricevere ed è la base della nostra fede nella SS. Trinità.

* **Matteo 28,19-20^a: La triplice missione**. Gesù comunica una triplice missione:

a) **Diventare discepolo/discepola**: Il discepolo convive con il maestro e da questo impara nella convivenza quotidiana. Forma comunità con il maestro e lo segue, cercando di imitare il suo modo di vivere e di convivere.

Discepolo è quella persona che non assolutizza il proprio pensiero, ma è sempre disposto ad imparare. Come il "servo di Yahvé", il discepolo, la discepola, tende l'orecchio per ascoltare quello che Dio ha da dire (Is 50,4).

b) **Battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo**: La Buona Novella di Dio che Gesù ci ha portato è la rivelazione che Dio è il Padre e che pertanto tutti siamo fratelli e sorelle. Questa nuova esperienza di Dio, Gesù l'ha vissuta e ottenuta a nostro vantaggio con la sua morte e risurrezione. E' il nuovo Spirito che egli ha diffuso sui seguaci

nel giorno di Pentecoste. In quel tempo, essere battezzato in nome di qualcuno significava assumere pubblicamente l'impegno di osservarne il messaggio annunciato. Per cui, essere battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo era lo stesso che essere battezzato nel nome di Gesù (At 2,38) e lo stesso che essere battezzato nello Spirito Santo (At 1,5). Significava e significa assumere pubblicamente l'impegno di vivere la Buona Novella che Gesù ci ha dato: rivelare attraverso la fraternità profetica che Dio è Padre e lottare perché siano superate le divisioni e le separazioni tra gli esseri umani, e affermare che tutti siamo figli e figlie di Dio.

c) **Insegnare ad osservare tutto quello che Gesù ha ordinato**: Non insegniamo dottrine nuove né nostre, ma riveliamo il volto di Dio che Gesù ci ha rivelato. E' da questo che deriva tutta la dottrina che ci fu trasmessa dagli apostoli.

* **Matteo 28,20b: Dio con noi fino alla fine dei tempi**. Questa è la grande promessa, la sintesi di tutto quello che è stato rivelato fin dall'inizio. E' il riassunto del Nome di Dio, il riassunto di tutto l'Antico Testamento, di tutte le promesse, di tutte le aspirazioni del cuore umano. E' il riassunto finale della buona novella di Dio, trasmessa dal Vangelo di Matteo.

A ME È STATO DATO OGNI POTERE IN CIELO E SULLA TERRA

di p. Alberto Maggi OSM

L'episodio dell'ascensione di Gesù lo troviamo soltanto nel vangelo di Luca, e poi nella finale aggiunta, nel vangelo di Marco, ma non negli altri evangelisti, né in Matteo, né in Giovanni, ma il messaggio dell'evangelista, di Luca, è identico a quello degli altri: quella di Gesù e non è una separazione, ma una vicinanza, non è una lontananza, ma una presenza ancora più intensa, perché Gesù è nella pienezza della condizione divina.

Il finale del vangelo di Matteo sono cinque versetti, nei quali l'evangelista racchiude, ri-

assume tutto il suo vangelo, vediamo.

"Gli undici discepoli", i discepoli non sono più dodici, e il numero, in questo vangelo, non viene ricostituito. Il dodici significava il nuovo Israele, l'undici significa che il nuovo Israele non viene ricostituito, pertanto il messaggio di Gesù è universale, è per tutta l'umanità. **"andarono in Galilea"**, vanno in Galilea perché per ben tre volte, c'era stato l'invito di incontrare Gesù in Galilea - Gesù, risuscitato in questo vangelo, non si manifesterà mai a Gerusalemme.

Ma l'evangelista scrive **"su-il monte"**, con l'articolo determinativo, quindi un monte particolare, **"che Gesù aveva loro indicato"**, ma Gesù in questo vangelo non ha indicato nessun monte.

Perché i discepoli vanno su "il" monte? Il significato non è topografico, ma teologico: il monte, in questo vangelo, è il monte delle beatitudini, dove Gesù ha proclamato il suo messaggio, beatitudini che sono otto, ed il numero otto è la cifra della risurrezione nel cristianesimo primitivo, perché Gesù è risuscitato il primo giorno dopo la settimana.

Quindi i discepoli chiaramente vanno su "il" monte: l'evangelista vuol dire che l'esperienza di Gesù risorto, non è un privilegio concesso duemila anni fa a poche persone, ma una possibilità per tutti i credenti di tutti i tempi, basta situarsi su "il" monte delle beatitudini, cioè accogliere il suo messaggio, che è stato formulato e riassunto nelle beatitudini.

"quando lo videro", il verbo vedere adoperato dall'evangelista non indica la vista fisica, ma una profonda esperienza interiore, **"si prostrarono"**, quindi riconoscono in Gesù una condizione divina, e poi, stranamente, l'evangelista dice **"essi però dubitarono"**.

Di che cosa dubitano? Non che Gesù sia risuscitato, lo vedono; non che sia nella condizione divina, si prostrano. Allora perché dubitano? L'evangelista ha adoperato questo verbo dubitare soltanto un'altra volta, nell'episodio conosciuto, quando Gesù cam-

mina sulle acque, che indica la condizione divina, e Pietro, il discepolo, voleva anche lui camminare sulle acque, cioè voleva anche lui la condizione divina.

Gesù gli dice che può andare, ma quando vede la difficoltà, Pietro incomincia ad affogare e chiede aiuto. Lui credeva che la condizione divina sarebbe stata concessa come un dono dall'alto, e non sapeva attraverso quali difficoltà passava. Ebbene Gesù rimproverò quella volta Pietro con le parole "uomo di poca fede, perché hai dubitato?".

Allora qui questo dubbio che l'evangelista scrive, qual è? Hanno visto Gesù nella condizione divina, però ora sanno attraverso cosa è passato Gesù: la morte più infamante, più disprezzata per un ebreo, la maledizione della croce.

Allora di chi dubitano? Dubitano di se stessi: sono invitati a raggiungere la condizione divina, ma non sanno se saranno capaci di affrontare la persecuzione e anche la morte. Ecco il perché dubitano.

Mentre le donne si sono avvicinate a Gesù, qui è Gesù che si deve avvicinare ai discepoli: **"Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra"**. Qui l'evangelista si richiama al profeta Daniele, dove al figlio dell'uomo è stato dato ogni potere in cielo e in terra.

Gesù questo potere non lo usa per essere servito, ma, come lui dirà, "il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire", quindi è un potere di servire.

E poi ecco che arriva l'ordine imperativo: **"Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli"**, il termine popoli indica le nazioni pagane, **"battezzandole"**, il verbo battezzare significa immergere, inzuppare, **"nel nome"**, il nome indica la realtà profonda di un essere, **"del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"**, cioè immergeteli nella realtà profonda di Dio, **"insegna"**, ed è l'unica volta che (l'evangelista autorizza) Gesù autorizza i suoi discepoli a insegnare, **"loro a osservare tutto ciò che vi ho**